

Che strana omertà sulla cena di gala per la fine di Eluana

Michele Brambilla

Invano ieri ho cercato, su tutti i quotidiani nazionali, non dico un titolo, non dico un articolo, ma almeno una riga sulla cena di gala che l'avvocato Giuseppe Campeis, legale di Beppino Englaro, ha organizzato per salutare i giornalisti «amici» che avevano seguito gli ultimi giorni di Eluana nella casa di riposo La Quiete di Udine. Niente: nessuno (a parte noi del *Giornale*) ha scritto una parola.

Eppure - forse ci sbaglieremo - a noi sembrava una notizia. A voi non sembra una notizia che una tragedia del genere (comunque la si pensi sulla sospensione dell'alimentazione a Eluana, è stata una tragedia) finisca con una cena in una mega villa, con catering d'élite e camerieri in guanti bianchi che girano a servire orzotto con fagioli, cjarsons e lombata di cervo? Siamo «sciacalli» se scriviamo che una serata del genere aveva tutto l'aspetto di una festa, e che con Eluana all'obitorio non c'era proprio niente da festeggiare?

Ma che ingenui che siamo. Sui giornali non c'era una riga per il semplice motivo che del grazioso ricevimento avrebbero dovuto scrivere gli stessi giornalisti che al grazioso ricevimento erano invitati. E che tra un sorso e una forchettata probabilmente hanno conversato stigmatizzando coloro che non avevano rispettato la richiesta di silenzio sugli ultimi giorni di Eluana, coloro che «non hanno avuto misericordia».

È probabile, probabilissimo, quasi certo, che tra un *prosit* e l'altro si sia parlato anche del cinismo di chi ha mandato in onda il *Grande Fratello* a cadavere ancora caldo. Così, a fine serata, tutte le coscienze erano a posto, lo stomaco pure, l'indomani si sarebbero ritrovate le energie per denunciare la mancanza di stile di chi davanti alla Quiete aveva avuto l'arroganza di recitare un rosario.

L'avvocato Campeis, nell'organizzare questa cena di congedo dai giornalisti mentre Eluana s'era appena congedata dal mondo, ha peccato secondo noi di cattivo gusto. Ma i giornalisti che vi hanno partecipato hanno peccato due volte: la prima accettando l'invito, e qui siamo ancora nel cattivo gusto; e la seconda nel tenere nascosto il fatto (in una vicenda in

cui anche i dettagli erano stati ampiamente pubblicizzati) ai lettori, e qui siamo nel comportamento omertoso. Tipico, purtroppo, di una categoria abituata a predicare bene e razzolare male.

